ANNO XXVII. Sabato, 7 Novembre 1874. N. 305.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

ANNO SEMESTRE TRIMESTRE

Roma e provincie del Regno . L. 32 — L. 17 — L. 9 —
Svizzera. . . . . » 46 — » 24 — » 13 —
Francia . . . . . » 58 — » 30 — » 16 —
Austria e Germania . . . . » 66 — » 34 — » 18 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa . . . . . » 70 — » 37 — » 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . » 80 — » 43 — » 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia o sono esatti sul spedizione il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 cent per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, N. 51. A. Londra, DELBY DAVIES BY COMP., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere non affrancate devono essere tenute franche alla Direzione del Giornale. — Non si ricevono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAMOGA, via Castelfidardo, vicolo del Cocco, N. 54 (presso la stazione). — Prezzo normale cent. 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Unito a questo foglio si spedisce a' nostri abbuonati un supplemento, contenente:

1° Il discorso dell'on. ministro Bonghi a Napoli.

2° Il discorso dell'on. Maurogonato a Mirano.

Roma, 6 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il dispaccio in data del 23 ottobre, del ministero degli affari esteri di Turchia sulla questione delle convenzioni commerciali colla Rumenia, ora già stato accennato qualche tempo fa dal telegrafo, il quale però aggiungeva, che l'Austria-Ungheria e le altre potenze del Nord non si erano mostrate disposte ad accettare favorevolmente le considerazioni della Porta.

In fondo la Turchia domanda che in tanti tratti la Rumenia riconosca anche in materia commerciale la sua alta sovranità e le chieda il permesso di condurre direttamente le convenzioni colle altre potenze.

Secondo il dispaccio di cui il telegrafo reca il sunto, la Porta crede che questo obbligo un imposto alla Rumenia dal trattato di Parigi. Qui appunto sta il punto della questione, poichè la Rumenia e le potenze che sono con essa in trattative sostengono che la lettera e lo spirito del trattato di Parigi sanciscono la piena libertà e indipendenza commerciale dei Principati.

Al qual modo i termini del dispaccio turco sono tanto mti che bisogna qualche timore d'un conflitto. Si vede chiaramente che la Turchia ha voluto fare quelle osservazioni, come suol dire, per onore di firma, ma s'persuasa della inutilità delle sue proteste.

Ignoriamo qual fede meriti la notizia recataci da un telegramma da Londra e relativa ad un Congresso internazionale cattolico per sostenere l'infallibilità del Papa. E certo che la proclamata infallibilità è stata una delle cause principali della profonda scissura avvenuta nella Chiesa cattolica. Ma non sappiamo a che possa giovare il Congresso che, secondo quel dispaccio, la Santa Sede vorrebbe riunire a Londra. La santa Sede non permetterà certo che si stabilisca un movimento contro di lei se non è trattandosi di un dogma già solennemente proclamato, reso superfluo il conferimento con una dichiarazione del Congresso. Conferisce di fatti di non intendere il significato di questa riunione, ed aspettiamo che ce lo spieghino i giornali clericali.

Le notizie della Spagna sono, al solito, contraddittorie. I repubblicani annunziano d'avere accolto i ribelli a Castello, in provincia di Gerona. I carlisti alla loro volta affermano d'essersi impadroniti nello stesso luogo Prohabilmente, si tratta d'un scontro di poca importanza ed i cui risultati sono quasi incerti. I carlisti proseguono a concentrare forze, ma il bombardamento non ha ancora avuto grandi effetti, sempre che non anche questa volta i carlisti vogliano ingannarci.

A proposito delle cose di Spagna, è tornato la corrispondenza da Lisbona al *Journal des Débats*, annunzia dal telegrafo, il ministro di Germania e di Spagna a Lisbona avrebbero offerto recentemente la Corona di Spagna al re di Portogallo, nel caso che questi non accettasse, la Germania favorevole alla proclamazione della repubblica a Madrid, ed aggiungendo che il movimento repubblicano trasformabile necessariamente anche il Portogallo.

Noi siamo certi che i giornali tedeschi s'affretteranno a smentire questa notizia, anzi la smentiranno nel nome di quella che è il distacco dell'imperatore Guglielmo diceva essere sparso ad arte per suscitare diffidenze contro la Germania.

I disgusti da Nuova-York confermano che i democratici hanno conseguito la vittoria nelle elezioni, ed assicurano che la maggioranza democratica nel prossimo Congresso sarà di 56 voti.

LE RISPOSTE DELL'OPPOSIZIONE

Abbiamo risposti i due discorsi fatti dagli on. De Sanctis e Nicotera nel nuovo Comizio elettorale di S. Maria la Nova del giorno 4 corrente mese.

Quello dell'egregio De Sanctis è fino, ha qualche considerazione generale ingegnosa ed è notevole per la sua moderazione. Ci si sente il professore, che si studia di elevare a sè l'uditorio, istruendolo. Ma ha un difetto irreparabile: non commuove. Che varia l'oratorio De Sanctis! Quale è il programma della sinistra, di cui è l'interprete? Egli se ne sbriga con un'osservazione giustissima, che la sinistra dimentica troppo di frequente, cioè che un partito va al potere quando il paese ve lo chiama, perchè mature sono le riforme da esso sostenute.

Ne quali riforme sono promesse dalla sinistra? Quali sono richieste dal popolo?

Ce n'ha una per la quale la sinistra dia delle guarentigie? Ce n'ha che il paese creda sarebbero meglio attuate da lei che dalla destra?

Se pensiamo all'inquietudine che si diffonde per l'Italia all'annunzio che la sinistra avesse vinto, si ha la misura del credito e della fiducia che ispira. Noi non ce ne rallegriamo, poichè sarebbe pur desiderabile che si avessero due grandi partiti. I quali si contrastassero al governo dello Stato, senza che il cadere dell'uno e il risorgere dell'altro possa destare de' timori che turbino gli interessi economici da cui lo Stato ritrae tanta parte della sua forza politica.

A ciò non ha riflettuto l'on. Nicotera più dell'on. De Sanctis.

L'on. Nicotera ha voluto, rispondendo specialmente all'on. Bonghi, scagionarsi dalla taccia di non aver compreso il bilancio. L'intenzione era ottima, ma l'effetto non vi corrispose.

Il suo discorso è irto di numeri e di conti, fin troppo per un'adunanza elettorale. Chi avrà potuto seguirlo in quella noiosa selvaggia, nella quale talora si smarrivano anche i più pratici della materia?

Chi fosse riuscito a seguirlo avrebbe facilmente compreso ch'egli commettevo un grave errore. La questione del dopovanno previsto nel bilancio di prima previsione pel 1875 è ormai trita; non mi dirono più che poche parole, le quali quasi ci paiono anche sovercbie.

Qual era il quesito che si doveva risolvere? Era questo, se il ministro di finanza si era sbagliato nel valutare il disavanzo della competenza del 1875 a 54 milioni. Intendiamoci bene, tutti i calcoli fondati su una serie di somme rappresentanti da un lato le entrate, dall'altro le spese.

L'on. Nicotera, volendo confutare gli avversari, ha dato a questi delle armi formidabili per attaccar lui. Ora se ne valgono, e non in quel guisa i più discreti.

Attenendosi pintosto al disavanzo di 54 milioni, risultante dal bilancio di competenza con le variazioni proposte.

Che straneza c'è che il bilancio di un anno non sia pari o quel d'un altro? 54 milioni si riferivano al 1875 ed i 54 al 1875. E se l'on. Nicotera avesse letti veramente i bilanci del 74 e del 75 avrebbe tosto spiegata la differenza.

Nel 130 milioni del 1874 il maggiore compenso fu quello di spese di fortificazioni, di porti, di strade, ecc., escluse dal bilancio del 1875, perchè non fu per la massima parte sospesa l'approvazione.

Di più non erano compresi nel 1874 circa 24 milioni di aumenti d'entrate, votati dal Parlamento nel 1874 e che verranno in discussione nel 1875.

Finalmente il bilancio di competenza per costruzione di strade ferrate che nel 1874 era di 54 milioni, viene proposto pel 1875 in soli 27 milioni, prescindendo dalle convenzioni ancora da votarsi.

Laonde mettendo insieme queste tre cifre, cioè: spese non votate 25 milioni, aumento di entrate 24, differenza fra gli assegnamenti del 1874 e del 1875 per costruzioni di strade ferrate 27 milioni, si ha la somma di 76 milioni, che ridotce a 54 nel 1875 il disavanzo calcolato pel 1874 di 130 milioni.

Vedo adunque l'on. Nicotera che per correggere uno sbaglio ne ha commesso un altro. Ma il discorso dell'on. Nicotera non era solo finanziario, era altresì politico. E discorrendo dell'opposizione e del partito ministeriale, disse: « Quando « un partito ha tenuto per 14 anni la « amministrazione è impossibile che gente « malevola non le accusi di un qualche « interesse a conservarla, per impedire « che altri ne possa contrastare l'opera. »

Ma qual è il partito e l'uomo onesto che si preoccupano di ciò che pensa e dice la gente malevola? E alle male lingue che si ha a badare o si proprio dovere? Il partito che governa ha obbligo di non cedere ad altri il timone dello Stato, fino a tanto che il paese ha fiducia in lui.

E noi potremmo alla nostra volta domandare alla sinistra, lasciando da parte le gente malevola. « Dodo viene che un partito il quale ha avuto la sua parte degna e onorata nel risorgimento nazionale, non sia ancor riuscito a acquistare l'adesione della nazione dopo quattordici anni di lotta contro un altro partito che stando al potere, in mezzo a molte vicende straordinarie improvvisate o imprevedibili, ed in mezzo ad un moto politico che ha abbracciato tutta l'Europa fu costretto di prendere ed applicare dei provvedimenti gravosi, ai ha potuto evitare degli errori?

Se la sinistra avesse gli elementi di un partito omogeneo, ordinato, disciplinato e rassicurasse l'Italia all'interno ed all'estero, non è egli vero che non avrebbe seguito alcuno a temere i suoi colpi giovanili? E se non l'è divenute non se ne deve confinitare esse ancor lontana da quell'assetto stabile, mercè del quale un partito acquista per la forza morale di qualche lo compongono, il rispetto del paese e l'autorità politica necessaria a reggerne le sorti?

Questo è il pono un giudizio esagerato che siamo certi non mancheranno gli elettori di confermarlo.

I VECCHI CATTOLICI IN AUSTRIA

Nella seduta del 3 della Camera dei deputati di Vienna del detto, l'appello e da altri venne dato lettura del progetto che regola la posizione dei vecchi-cattolici in Austria.

Il progetto tende specialmente a regolare la posizione dei vecchi cattolici nella Bosnia considerato dove la nuova provincia fosse molti progressi e dove è sopratutto necessaria.

L'art. 1° stabilisce che quei cattolici i quali non sostituiscono la professione dei decreti vaticani del 1870 (vecchi-cattolici) godono dei diritti che vennero ai essi accordati prima di tali decreti.

L'art. 2 autorizza i vecchi-cattolici a formare comunità di culto indipendenti ed a registrare una statuto non diverso essere approvati dal governo. L'approvazione non può negarsi a quegli statuti allorchè non contengano nulla di contrario alle leggi costituzionali dello Stato.

L'articolo proscrive l'incapacità di testare o di fare atti per causa di morte in una comunità vecchio-cattolica contro chi abbia commesso un delitto od una contravvenzione.

Secondo l'art. 4 il governo deve tosto decidere di tutte le affaire queste persone, quando fossero state nominate da una comunità vecchio-cattolica.

L'art. 5 proscrive che l'esercizio d'un ufficio spirituale in una comunità vecchio-cattolica è incompatibile coll'amministrazione degli affari temporali nella medesima.

Il 6° articolo proscrive che le funzioni per la nomina del presidente della comunità che deve essere eletto per tre anni.

L'art. 7 dice che la presidenza della comunità è responsabile per l'amministrazione legale tanto verso la comunità che verso il governo al quale deve presentare alla fine di ogni anno il rendiconto della sua gestione.

Secondo l'art. 8 i candidati alla comunità vecchio-cattolica nella proprietà ecclesiastica dei cattolici devono dichiarare in via amministrativa. Quale base di questa dichiarazione devono dichiarare tali diritti spettanti ai vecchi-cattolici prima della promulgazione dei decreti vaticani del 1870, ora furono portati dopo il rifiuto di riconoscere questi decreti e la formazione di comunità vecchio-cattoliche indipendenti.

L'art. 9 proscrive che le proprietà delle comunità dei vecchi-cattolici dev'essere assortata e sorvegliata dalle autorità politiche ecclesiastiche.

L'art. 10 riguarda la conclusione dei matrimoni, che devono essere denunziati all'ufficiale di stato civile a ciò destinato, e conchiusi dinanzi al medesimo. I matrimoni fra vecchi-cattolici conchiusi che all'epoca della pubblicazione della legge saranno considerati come validi.

Gli articoli 11 e 12 riguardano il giorno dell'entrata in vigore della legge ed i ministri incaricati di eseguirla.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di **Terranova di Sicilia.** — Dal nostro amico l'egregio Gestore De Pasquali riceviamo la seguente:

« Roma, 6 novembre 1874.

« Caro Dino,

« Predomani sarà il giorno in cui l'urna deciderà della sorte dei candidati. Sembrerebbe che il mio nome non ne sarebbe nemmeno voluto, essendosi affacciato un competitore, il quale ha dichiarato che voterà nell'appello nominale. Pazienza, ritiro il mio nome, anzi la raggiorano di essi, di ringiornarli in loro favore e di secondarla a cui credono. Debbo però manifestare il soddisfazione dalla mia coscienza, che gran parte dei voti che mi saranno accordati, mi sono stati offerti da chi potrà disporre, non potendo che pulsantemente avversare, a patto che facessi alcune proposte, le quali avrebbero violato la mia libertà di azione alla Camera nella futura legislatura.

« Resto troppo direttamente in fatti di deputato per non ispediarmene subito verso lenieri nel conoscente pensiero di non averla contaminata con una transazione qualsiasi.

« Amo sempre

Il tuo

« DE PASQUALI. »

Questa risoluzione dell'on. De Pasquali è degna del suo passato politico e della sua rettitudine. Ce ne duole pel collegio ch'egli rappresentava con senno e sfiducia per gli elettori. Le Camere perdono un patriota. Ora, De Pasquali sulla seconda elezioni, poichè il suo contegno non può dar luogo a sospetto alcuno che gli professano i suoi amici politici.

Collegio di **Napoli.** — Ci scrivono da Napoli, 8:

Ieri l'effetto prodotto qui dal discorso del Bonghi ha costretto l'opposizione a ritirare nuovamente gli elettori nel solito stivale di mutazione di S. Maria la Nova.

Hanno parlato il De Sanctis ed il Nicotera, e dal supplemento del *Roma* rilevo ben poco di nuovo.

Colui che si piglia la pena di raffrontarli, troverebbe che molte cose che dice l'on. De Sanctis non sono che ripetizione dell'on. Nicotera; l'uno ha fatto l'apologia della sinistra giovane appunto quando il Nicotera ha fatto quella della vecchia. Nicotera ora prova evidente che la *giovane* non esisteva più; fatalmente si è ricostituita la vecchia, e non bisogna dunque dalle sinistre storico, dal repubblicano *Cavalletti* al federalista *Ferrari*.

Qui l'opposizione non può più ora per cosa formare, o quindi redigere i suoi sforzi.

Fortunatamente in parecchie provincie dubbie che si volera imporre da Napoli è stato la parte nostra. Jeatro in alcuni collegi napoletani ho già candidature di candidati proposti dal Comitato di Napoli. Quando qui abbiamo due Comitati, quello della destra, e quello della sinistra, pure d'accordo, e l'altro che s'intitola *delle provincie del Sud*.

Domani sera l'avv. Amore terrà un discorso ai suoi elettori di Porta. Gli elettori della sezione Montecalvario si riuniranno domani sera in casa del prof. Pepere per preparare i definitivi scrutinii sulla candidatura dell'ottimo cittadino e generale Carlo Mezzacapo.

Gli elettori di Montecalvario, proponendo la candidatura del Mezzacapo, intendono rilevare la rappresentanza di questa sezione, quasi esclusivamente liberale, giacchè il Mezzacapo è uomo dotto nelle materie militari, scrittore forbito, soldato valoroso, e cittadino di tutti i nostri riguardi. Ad onta della concordia dei giornali di opposizione, vi confermo che il Mancini non potrà passare, per gli stessi elettori che in tutte le provincie contro è combattuta vigorosamente, e che in parecchie non è notevolmente scemata.

Nelle nostre adii, per esempio, sarà accettata non grande probabilità di riuscita la candidatura dei candidati moderati e di centro, nelle sezioni: Pendino, Chiaia, Avvocata, Montecalvario, Mercato, Porto, San Giuseppe.

Al direttore del *Pensiero*, che è candidato di centro nella sezione Avvocata, si è mosso dalla sezione una guerra dalle più ostili. Il Dr. Zerbi è giovane, dà segno di valore; non l'attitudine e la pratica della vita parlamentare sono senza dubbio un bonissimo ed utile deputato.

Rimo dovere che la Corte di Appello di Napoli, presieduta dal candidato della sinistra storica, l'on. Morrone, accolse il reclamo di alcuni elettori di Avellino, avverso l'iscrizione in quella lista di parecchi impiegati.

La Corte di Cassazione ha giudicato questa mattina sul ricorso avverso a quella sentenza e la ha completamente annullo in merito. Quindi la *lista sentenziata* del Morrone, non è parsa nemmeno alla suprema Corte. Domandi ora ai giornali di opposizione se l'on. prefetto Righetti, avea commesso sono mes alla giustizia e legale.

Collegio di **Sprugatta.** — Ci scrivono che ha fatto ottima impressione. Il programma dal signor Vittorio Imbriani. Anche qui un abbiamo diversità sopra, ma sarà che nel medesimo alla modestia personale vada congiunto un alto e nobile concetto dell'ufficio del deputato. L'Imbriani sono già altre volte si scrivenere i nostri corrispondenti, ha molte probabilità d'essere eletto.

Collegio di **Fano.** — Molti elettori di Fano hanno offerto un banchetto al loro ex-deputato colonnello sav. Barnardino Serafini, che gli presentò un discorso d'accettazione, in massima parte, al programma ministeriale.

Collegio di **Ascoli-Piceno.** — Gli elettori politici del collegio non avendo potuto ancora ragione di ingiuste la loro fiducia all'avv. Antonio De Dominicis il quale ha sempre dato prova non dubbia delle sue elevate e nuove alla cosa pubblica. Tra un candidato che ha già fatto buona prova ed uno che può la massima incognita per la vita politica in seolta non può esser dubbia. Gli elettori di Ascoli-Piceno conoscono il De Dominicis ed hanno avuto tempo di apprezzarne le ottime qualità. Non si allontaneranno dunque da lui nè invieranno alla Camera.

Collegio di **Genova.** — La *Gazzetta di Genova* pubblica i nomi dei candidati che il partito liberale-moderato appoggia sul collegio della capitale della Liguria. Sono essi il barone Andrea Podestà, il cav. Nicolò Oggi e il comandante Carlo De Amezaga.

« Così la deputazione genovese, scrive la citata *Gazzetta* se i nostri desiderii, come ne siamo persuasi, saranno secondati dalla maggioranza degli elettori, avrà composto di un uomo di mare che non è soltanto un militare, ma è pure un uomo tecnico ed esperto delle cose della borghesia commerciante; di un ricco patriota, che ha un grande interesse nel buon andamento delle finanze della città e che somma da lungo tempo gli affari pubblici politici ed amministrativi essendo pure provveduto di tutte le attitudini e buona volontà per esercitarli; e finalmente di un nuovo eletto che rappresenta elementi in non nuovi, trasferiti nella vita della nostra città, e che vengono nelle industrie liguri potrà fortemente appoggiarsi nel Parlamento.

Collegio di **Torino.** — Abbiamo già la candidatura del sav. Camillo Ferrati al 1° collegio di Torino, dove si contrapposse al signor Ferrio, candidato del Comitato progressista. Egli, se sedere alla istanze di molti elettori del partito liberale moderato, i quali stimano il buon diritto di ogni cittadino nella scelta dei suoi deputati, debba rimaner fedele ai principii che nella più difficile crisi del nostro risorgimento ha acquistarono fama di sennato politico. Nel aperiamo che Torino, le quale ebbe tanto parte a gli giorni più cupi e più gloriosi della nazione dal 1848 in qua, e mandò al Parlamento tanti uomini insigni che guidarono l'Italia al compimento delle sue presenti fortune, non vorrà ora mutare pensiero. Il nome del Ferrati, caro alla scienza e guarnito di un retto e liberale indirizzo politico, *l'italianità* del suo passato collegio.

Collegio di **Chiavari.** — Gli elettori del collegio di Chiavari-Lavagna-Varese hanno pubblicato un manifesto nel quale dopo aver accennato i servizi resi al paese dall'on. Stefano Castagnola, dichiarano di valergli riconvere per la sesta volta i mandato. L'on. Castagnola non ha alcun avere competitore a quel collegio e gli elettori accorreranno numerosi alle urne a dargli i loro suffragi.

Collegio di **Voltaggio.** — Abbiamo ricevuto il programma dell'egregio ordinario del collegio, avvocato Angelo Bonelli. Egli è un liberale-moderato.

Fra le importanti dichiarazioni ch'esso contiene troviamo pure la seguente:

« Per conseguire l'equilibrio delle entrate colle spese non è necessario nè accrescere le imposte, nè introdurne di nuove. Colle revisione e colle riforme, e soprattutto coll'applicazione generale e rigorosa in tutte le parti del Regno delle vigenti leggi d'imposta, si può ottenere un effetto immediato delle entrate. Non potrei quindi consigliare a coloro che nelle presenti condizioni finanziarie, vorrebbero mantenere le spese militari per coprire l'attuale di fr. 100 almeno: il più saldo baluardo che ora abbiamo per difendere la nostra indipendenza è quello di edificare il paragrafo. »

Il biografo del colonnello Carvetto, un giovane, uno su tutte le altre questioni, dimostra ch'egli conosce i veri bisogni del paese, Canoro di lui si pronuna il signor Carlevo, e nel *Monopolizzatore Alessandrino* troviamo la storia di questa candidatura. Il Carlevo, come risulta dalle lettere pubblicate nel *Monopolizzatore*, aveva promesso il proprio appoggio al colonnello Carvetto, tanto ora si stima che vuole di lui, ma più tardi gli si volse contro, e pensò di presentare egli stesso! si stesso; e a Valenza si ricorda che alcuni suoi fautori eran fatto per l'elezione del Boggio, ed astenutomene per quella dell'avv. Carlo Cavallini! E così avvenne che il sig. Camillo Carvetto si vede costituirsi il terreno da un competitore che gli avea fatta larga promessa di aiuto!

Gli elettori di Valenza terranno conto di questi fatti, e daranno i loro voti al valoroso Carvetto, che ha già dato prova brillante alla Camera un rappresentante che par la prima degli altri, il virtuoso ingegnere, la vasta cognizione e l'influenza meritatamente acquistata sarà la guida di promuovere efficacemente il bene del paese.

Collegio d'Acqui. — Ci scrivono in data del 3:

In lotta elettorale ferve attivissima fra noi, fra i due deputati avv. Prunotto ed il conte Corsi, entrambi deputati uscenti.

Il programma del Corsi ha incontrato un grande favore per le idee politiche e ragionate che racchiude. Il conte Corsi, al prossimo rinnovamento contro ogni nuova spesa e contro ogni nuova imposta, la quale opinione è sentita da tutti coloro che all'estremo, pel quale egli sempre trovare sentito appoggio.

Il Prunotto ha contro di sè un precedente ostilissimo, l'ostilità e contesta ma severa della Camera. Se questo punto non è questione di partito è un argomento per le sue candidati particolari non può a meno di far la lasciandogli meno influenza nella politica in seolta non può esser dubbia. Gli elettori di Acqui Pisono conoscono il Corsi da lungissimi anni hanno avuto tempo di apprezzarne le ottime qualità. Non si allontaneranno dunque da lui nè invieranno alla Camera.

Collegi di **Genova.** — La *Gazzetta di Genova* pubblica i nomi dei candidati che il partito liberale-moderato appoggia sul collegio della capitale della Liguria. Sono essi il barone Andrea Podestà, il cav. Nicolò Oggi e il comandante Carlo De Amezaga.

« Così la deputazione genovese, scrive la citata *Gazzetta* se i nostri desiderii, come ne siamo persuasi, saranno secondati dalla maggioranza degli elettori, avrà composto di un uomo di mare che non è soltanto un militare, ma è pure un uomo tecnico ed esperto delle cose della borghesia commerciante; di un ricco patriota, che ha un grande interesse nel buon andamento delle finanze della città e che somma da lungo tempo gli affari pubblici politici ed amministrativi essendo pure provveduto di tutte le attitudini e buona volontà per esercitarli; e finalmente di un nuovo eletto che rappresenta elementi in non nuovi, trasferiti nella vita della nostra città, e che vengono nelle industrie liguri potrà fortemente appoggiarsi nel Parlamento.

Collegio di **Torino.** — Abbiamo già la candidatura del sav. Camillo Ferrati al 1° collegio di Torino, dove si contrapposse al signor Ferrio, candidato del Comitato progressista. Egli, se sedere alla istanze di molti elettori del partito liberale moderato, i quali stimano il buon diritto di ogni cittadino nella scelta dei suoi deputati, debba rimaner fedele ai principii che nella più difficile crisi del nostro risorgimento ha acquistarono fama di sennato politico. Nel aperiamo che Torino, le quale ebbe tanto parte a gli giorni più cupi e più gloriosi della nazione dal 1848 in qua, e mandò al Parlamento tanti uomini insigni che guidarono l'Italia al compimento delle sue presenti fortune, non vorrà ora mutare pensiero. Il nome del Ferrati, caro alla scienza e guarnito di un retto e liberale indirizzo politico, *l'italianità* del suo passato collegio.

Collegio di **Chiavari.** — Gli elettori del collegio di Chiavari-Lavagna-Varese hanno pubblicato un manifesto nel quale dopo aver accennato i servizi resi al paese dall'on. avv. Stefano Castagnola, dichiarano di valergli riconvere per la sesta volta i mandato. L'on. Castagnola non ha alcun avere competitore a quel collegio e gli elettori accorreranno numerosi alle urne a dargli i loro suffragi.

Collegio di **Voltaggio.** — Abbiamo ricevuto il programma dell'egregio ordinario del collegio, avvocato Angelo Bonelli. Egli è un liberale-moderato.

Fra le importanti dichiarazioni ch'esso contiene troviamo pure la seguente:

« Per conseguire l'equilibrio delle entrate colle spese non è necessario nè accrescere le imposte, nè introdurne di nuove. Colle revisione e colle riforme, e soprattutto coll'applicazione generale e rigorosa in tutte le parti del Regno delle vigenti leggi d'imposta, si può ottenere un effetto immediato delle entrate. Non potrei quindi consigliare a coloro che nelle presenti condizioni finanziarie, vorrebbero mantenere le spese militari per coprire l'attuale di fr. 100 almeno: il più saldo baluardo che ora abbiamo per difendere la nostra indipendenza è quello di edificare il paragrafo. »

Il biografo del colonnello Carvetto, un giovane, uno su tutte le altre questioni, dimostra ch'egli conosce i veri bisogni del paese, Canoro di lui si pronuna il signor Carlevo, e nel *Monopolizzatore Alessandrino* troviamo la storia di questa candidatura. Il Carlevo, come risulta dalle lettere pubblicate nel *Monopolizzatore*, aveva promesso

GLI ECONOMATI GENERALI

È stata pubblicata la *Relazione sull'andamento amministrativo degli Economati del Regno*, presentata dal guardasigilli, alla Camera dei deputati nella tornata del 6 maggio corrente anno. Questa Relazione serve di complemento ai resoconti di tutti gli Economati generali del Regno per l'anno 1872, già anteriormente presentati ma sono all'esame della pensioni della quali gli Economati sono sono parte.

Gli Economati generali, sono noto, sono in numero di tre, e cioè: di cui in distinta e separata amministrazione e particolari regolamenti, secondo i quali si esercita il loro ufficio regolo. Le Relazione contiene un parte che riguarda le disposizioni intorno all'origine e al fondamento degli Economati, per mezzo dei quali si esercita il diritto che la Santa Sede esercitava presso sempre stabilito alla Corona, di nominare ai vescovati e temporali ecclesiastiche in vacanza e di ricevere il giuramento di culto e di beneficenza. Nessuguerno in questa parte della Relazione diligente osservazione, e rammentiamo soltanto le referenze intatti tanti Economati generali quanti sono i regni di regola, le Sardegna contiene due parte che una regione di quelli intorno all'origine e al fondamento degli Economati, per mezzo dei quali si esercita il diritto che la Santa Sede esercitava presso sempre stabilito alla Corona, di nominare ai vescovati e temporali ecclesiastiche in vacanza e di ricevere il giuramento di culto e di beneficenza. Nessuguerno in questa parte della Relazione diligente osservazione, e rammentiamo soltanto le referenze intatti tanti Economati generali quanti sono i regni di regola, le Sardegna contiene due parte che una regione di quelli

Passando alle state stimate delle entrate degli Economati generali, troviamo che il patrimonio dei numerosi vescovati del Regno (i quali oltrepassano i trecento) ascende, come fu detto, a cinquanta quattordicesimo circa. Ma non bisogna credere che tutto quell'enorme redatto rimanga a disposizione del fisco e quindi a beneficio, anzi, gli Economati non possono oggi fare gran assegnamento che sulle porzioni, che, per la morte dei titolari, vengono a cadere. Infatti l'obbligo di conservare il patrimonio alla cura delle stime e ne più fedeli consegnati a se tenuti per quelli stessi titolari. Ma non basta: ogni anno che se più ritrarre l'Economato per varie ragioni che la Relazione enumera.

Le entrate ordinarie degli Economati, perciò non riguarde la rimanente della rendita può ripetere abbastanza soddisfacente. Esercitate le relazione, risulta dai seguenti fatti:

« 1° I pesi tutti, insieme, al patrimonio ecclesiastico, sono di lieve entità, e non sono o ritardate pagamento del loro credito a carico di quello Economato. Le tasse di manomorta, che sono le più gravose, sono a carico del Fondo del culto non state gradualmente soddisfatte, tranne quei pochi casi, in cui di fatto legittimi sono state sospese;

2° « Non lievi somme furono mensilmente spese per ristoro di chiese, seminari, monasteri e parrocchi, e conventi soppressi, acquisto di nuovi arredi, ed altri simili oggetti, pei quali, oltre le somme semplicemente stanziate nel bilancio degli Economati, talvolta il ministero ha dovuto concedere una maggiore erogazione, attese l'urgenza dell'oppure bisogno;

« 2° Fermo restando tutte le spese concernenti per l'amministrazione, come attendi agli impiegati, spese di ufficio, indennità ed agli assegnati, fitti di locali, spese giudiziarie e simili;

« 4° Quegli Benemeriti, che pel loro ingegno, e per altri urgenti e straordinari meriti, siano dovuto animare dello assenso di altri Benemeriti, ne hanno già quasi intieramente compiuta la costruzione;

« 5° L. Assicurato, finalmente, tutte le riconoscute difficoltà, e dopo avere adempiuti gli obblighi morali alle loro istituzioni, gli Benemeriti ha costituito in brave misura, agli Benemeriti ha costituito in brave volgere di anni un patrimonio, o ha ammortizzato quello che già possedeva, costituendo così stato ristoratissimo a molte famiglie, ai quali dovrà riprendere in nuovo esame le pensioni personali di cui sono gravate le rendite ecclesiastiche, affine loro di questo ramo possa essere maniteuuti gli assegni che, specialmente nelle provincie meridionali, furono creati per istituti di beneficenza e d'istruzione, continuare a provvedere alle giuste applicazione della legge, alle amministrazione dell'amministrazione, alla cui ed all'esatto controllo delle spese.

Ci manca lo spazio per riassumere l'esposizione finanziaria del Ministro Scialoja. Noteremo, invece, i principali risultati della relazione scritta che precede il riassunto della sessione degli Benemeriti per l'anno 1873. Essi dimostrano con l'eloquenza delle cifre che nella condizione economica di molte amministrazioni avvenne un sensibile e non lieve miglioramento.

L'anno 1872 raccoglieva dall'anno 1871 l'attivo di L. 15.338,704 02. Le rendite nuove in sul corso dell'anno 1872 ammontarono a L. 2,406,966 78; per cui, nell'anno 1872, si ebbero effettivamente a disposizione L. 17,745,670 80. Il passivo da esitarsi nell'anno 1871 ascendeva a L. 1,724,690 03. Le spese accertate nel corso dell'anno 1872 ascesero a L. 2,748,070 01; e quindi il passivo generale che formò oggetto della gestione economica dell'anno 1872 raggiunse L. 4,472,760 04.

Assodato l'attivo e sottrattone dal passivo esso rimase ridotto già a L. 17,272,910 76, e ricevute del passivo nella somma di L. 4,503,,50 01, risulta che nella gestione dell'anno 1872 si è avuto un avanzo di L. 12,772,960 40. Tedesta da questo importante la somma realizzata nell'esercizio di 31 dicembre 1872 di lire 1,500,000 94, si ha la rimanente netta di attivo di L. 11,272,959 46.

Nell'anno precedente questo avanzo in attivo di L. 11,170,,514 41, ed un passivo di L. 1,471,231 55, quindi l'attivo netto di L. 10,077,913 05.

Confrontati questi risultati, risce dimostrare che l'e nelle economie fatte nell'esercizio nell'anno 1872 di cui nessuno dei valori ecclesiastici di L. 1,771,001 40.

Questo ammonto ora, in parte, in relazione dell'aumento delle rendite, ma in parte notevole dell'aumento delle spese, per cui, essendo gli assegnati di vendita pubblica, alle retribuzioni varie ed agli assegni di ogni genere.

Siamo contenti, non senza minori, lamentando di cattivo del pretesto del municipio e di Firenze, fatto dall'Governatore di Milano, per non ammettere il Consiglio, e le accuse ostili e gl'improvvisi tutti dell'ordine del giorno, a quello di Napoli per L. 28,827 85, in modo sconcerto che non siano 1372 furono solo i segnenti assegnati per L. 2,000 ciascuno:

Per l'esercizio di	L. 97,618 »
14 di Catania	154,717 85
14 di Milano	154,717 85
14 di Napoli	» 308 »
14 di Palermo	» 276,954 »
14 di Torino	» 11,716 »
Totale L.	1,111,215 50

La Nazione conclude affermando:

« Il fine la lotta politica Amministrativa, progressiva e non retrograda, che non si arrestando davanzati, ed in qualche modo ne avvalendo, ma che, pur non rinnegando nè avvilendo il passato, sappia guardare avanti, e non si lasci sopraffare dalle difficoltà del presente.

« Che si avvezzino a ragionevole esse, che non si lasciano sopraffare dalle difficoltà del presente, e che non si lasciano sopraffare dalle difficoltà del presente, e che non si lasciano sopraffare dalle difficoltà del presente, e

sia stato l' assicuro avvilire all' assessino preso la parte principale per me tutti che sono precedenti, sconosciuti e sconosciuti.

Precedenti. Fu nel giugno del 70 ferito un Gorgioni Gaetano, e del feimento si era tenuto ostare Brazzanti Giuseppe. La sera degli assolcitatori, e sul Giorgioni appartenava, correva e morte il Brazzanti. Gherardi Celeste a cui stava a morte la salvezza del suo amico Brazzanti, le prostese a sostr bil alla di lui fuga. Questo basch perchè tutte la ire della sua sete sconvegnevole nel povero Gherardi.

Attorno Pietro fu incaricato di trodurre le ore nel fatto e di assassinarle; e voi a nota la tragica fine senza che io mi estenda a descriverla.

Commentanti. Nel completo mistero che circonda il cadavere di quell'infelice trovato esalimo ore 20 fente, nel suo abbiamo allora che a rivelgere al Pietro Allotteri quelle sign fiamil parole che tanto a ma'ra del povero Gherardi, quando il fratello Lorenzo gil lasciò la vita rivelò.

« Cosa sai fatto di Celeste Gherardi. »

Quando nel giorno successivo le Allotteri chiamata dal brigadiere dei carabinieri, rispose: lo lasciai Gherardi verso le mezzanotte in compagnia di diverse persone e me stesso.

E al fratello di Celeste Gherardi disse: Non posso dirti nulla perchè Celeste ci è ito quando tal venne detto, Pietro Sarelli sentito ad ora notturna trasportato per compra della abbronzatrice alle nostre case.

Questo vero giudizio mente interrogato, rispose che egli nel dipartirsi lo lasciava in seno nel caffè di Mazzarelliani.

In questo tre edizioni tanto diverse non è possibile la scelta, perchè tutte menzognere.

Ma imponente sono state le di lora dieri della famiglia del disgraziato Gherardi: Nel remordimento e rimorso atto dello amico del Celeste Gabbo Gherardi, e sotto dello Grotta come ordinario e come assente in Piazza Alberani. »

Ed ancora rimarcano questo stesso tormento nelle seguenti parole del fratello Lorenzo e Glovo sulla testa del:

« Pensino alla figlia di 11 mesi che l'Altezzi ora fu il loro che lo trovò. »

Sono gentili. L'Altezzi ridotto di aver sentito la mattina il fatto, e che in a non di portare una parola di conforto alla famiglia del Gherardi.

Ed, che dopo gentilezze avere avuto la sera precedente, fino al punto di dividere in con non quella disgraziata famiglia, non sentire i bisogni di compiere il suo ufficio di sacerdote alla quale è un ligare gentilezza.

Lo dirò ioi sentimenti colpevole, e in aver il coraggio di a fare della famiglia di Celeste Gherardi Sentenza e di avere, a sera alle ore 7 dalla Gherardi sulla Maria Di nati, madre di Lorenzo Gherardi, quando l'ora era per vita.

L'estero sempre armato l'Alberani, di poco fatto, perchè temeva vi si i fatelli di Gherardi dal lasciare di un, e la sera del testimoniare dei testimoni si presentarono tutti e di lui colpabile.

Ho detto e ripeto che la vera per l'ottimo vero di Roma, bisogna avere buon occhio. Di lui non ha niente l'aspetto e non ha per nulla confidenza che gli ferisce tutti dal Passerini e del Bonacci.

Stanno giurati (*testimoni*). Ho non questi. Questo mese termine dei testimoni, dopo questa, la di nel mese ora sembra e dei sei fase nel tempo dramma, nulla era vero: i giurati a sentire vergogna d'esserne stati.

E vergogna vera, ma sarebbe, perchè sono i giurati e si sentire vergogna d'esserne stati. Questo questo magnifico giudizio, in cui si legge: Il merito, il fatto, è dubbi si della, e gratuito.

La quale vergogna non può essere, nella città di Ravenna ed ai buoni amici di Ravenna, ma per un momento, perchè essa dimostrato che effetto ogni e nostro per mentirci e derisorio.

Pensate, signori dei miei, e sono e le preoccupazioni della straordinaria importanza del vostro ufficio, ufficio e che tutto il Regno ed il mondo, e ogni fatto non sia mente la sviluppo di questo dibattimento sia ora attendendo il vostro verdetto.

Quale avete nel vostro cuore certa, quando annunzio nel mio Assolcitazione ora per i nuovo mi giudizio della

Ma, ma, ma,

50 0/0 LA VENDITA DI STOFFE PER SIGNORE 50 0/0

di

che ha luogo attualmente

RIBASSO NEL MAGAZZENO N. 336, VIA DEL CORSO **RIBASSO**

di

RIBASSO PALAZZO PERICOLI **RIBASSO**

50 0/0 PER CAUSA DELLA MORTE IMPROVVISA DEL PROPRIETARIO

continuerà tutta la settimana, corrente col ribasso reale del 50 0/0

unicamente, via del Corso, al N. 336, Palazzo Pericoli.

È aperto l'abbonamento pel 1875 — Anno VII

DEL GIORNALE

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia

premiato alle Esposizioni internazionali di Parigi 1872 e Vienna 1873.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati da pagine 24
CON COPERTINA PER INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia . Un anno L. 16 cts. 50 cts.

Ufficio del Giornale: Milano, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

CITTÀ DI SAN REMO [Liguria]

Si fa noto al pubblico che *è aperta* la vendita in massa della **Tipografia Sociale Ligure** di questa città. È una stabilimento completo, moderno, provvisto alla moderna, da un anno soltanto, con MACCHINE, TORCHI E CARATTERI NUOVI, e benissimo avviata.

Le inferiate di vendita si faranno sulla base di Lire **30.000**.

Portarsi alla *BANCA DI SAN REMO* in San Remo, via Vittorio Emanuele — Cesi Semplice.

De-Bernardini

NUOVO RIMEDIO ANTI-SIFILITICO ZOPICHATO, succoso rimedio, e va *rappresentare del sangue* preparato a base di sostanza di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutico, rapido radicalmente gli effetti di questi e quali effetti, non vengono che rimedio, di ogni tipo, indicato, per disgusti, reumatismi, ecc. — L. 9 la bottiglia con istruzione.

Il Balsamo pettorale dell'eremita di spagna, investito e preparato dal Prof. Cav. D. De-Bernardini, sono prodigiose per la prima epoca della **TOSSE**, *catarro, bronchite, asma, tisi* in prima grado, *reumatismi, etc.* — L. 2 50 le stesse con istruzione Bruno, e fuli autore per evitare falsificazioni, nel qual caso *intra contro* di diritto.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagorara N. 9, ed al dettaglio in Roma Farmacia Inglese Simonbergh Via Condotti — Desidori Piazza Tor Sanguigna — in Aquila Abruzzi Bruno-Allegri, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

BAGNI DI MARE CALDI

A DOMICILIO

Mediante i Sali di J. PENNÈS di Parigi.

Ricostituenti, stimolanti e sedativi. I più efficaci contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forze e i dolori reumatici.

Le bottiglie L. **1 50**. — Franco per ferrovia L. **9**.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a **Firenze** all'Ufficio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso Lorenzo Corti, passeo Gesuiti 18 — F. Bianchetti, vicolo del Piano, 47.

Del New York *City Cigar*, **del Sud America. Ecco che anche i sudamericani manifestano lacunalmente a perdere credito all'estero: quelle però si sottrendo che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le**

PILOLE ANTIGONORROICHE

di OTTAVIO GALLEANI di Milano

Ecco un altro nuovo rimedio che è dal nostro amico Dr. Che e dal nostro amico di Berlino, che ha ottenuto tutte le lodi che meritava, ed in un modo di Amore, la **Tela Galleani** — Ecco un altro, la *Tela Galleani*